

## **I. LA PAROLA CHE SOSTIENE IL CAMMINO**

*<sup>4</sup>Avvicinandovi a Cristo, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, <sup>5</sup>quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. (1Pt 2, 4-5)*

### **II.I. CRITERI CHE ORIENTANO LE SCELTE OPERATIVE**

*(cf. Sintesi dell'assemblea pastorale diocesana, 29/09/24)*

12. modelli da superare e nuove prospettive:

- 12.1. "superare il modello tridentino di parrocchia"; promuovere accanto alla parrocchia luoghi/forme di incontro, confronto, spiritualità, formazione insieme a piccole comunità di ascolto della Parola di Dio; superare l'idea della parrocchia solo territoriale;
- 12.2. abbandonare il "tappabuchismo estremo" (!): "non si deve coprire ogni spazio di servizio in parrocchia; certi spazi devono essere lasciati liberi";
- 12.3. semplificare le strutture, ripensare l'uso delle proprietà e la loro opportunità per "recuperare l'essenziale";

### **II-II. CRITERI CHE ORIENTANO LE SCELTE OPERATIVE**

*(cf. Strumento di Lavoro del Cammino sinodale italiano, Sez. III)*

- Far emergere, riconoscere e animare i carismi e i ministeri di laici e laiche, inserendoli nel dinamismo missionario della Chiesa sinodale (cf. *Evangelii gaudium*, 27).
- Evitare qualsiasi impressione che la ministerialità dei laici sia una forma di supplenza per la carenza del clero: tutti i ministeri sono a servizio di una Chiesa sinodale e sono espressione ed esercizio della comune responsabilità radicata sul Battesimo.
- Valorizzare il lavoro pastorale in équipe di ministri ordinati e fedeli laici e sostenere i ministeri di coordinamento del cammino ecclesiale comune, sia quelli propri dei ministri ordinati che quelli dei ministeri dei laici e delle laiche.
- Pensare in prospettiva di genere la formazione ecclesiale degli operatori pastorali: non isolare ma tenere insieme la "questione femminile" con la riflessione sulla corresponsabilità e ministerialità ecclesiale di tutti. Fare scelte coraggiose in questo campo per rendere più adeguata l'immagine di Chiesa e operare per una trasformazione culturale, che tocchi il piano dell'immaginario, del linguaggio, e permetta l'uscita dagli stereotipi.
- Tenere presente nel discernimento la grandezza delle comunità, i bisogni e le risorse disponibili (parrocchie piccole/grandi; città/paese/campagna/montagna).

### **III. SCELTE POSSIBILI (cf. Strumento di Lavoro del Cammino sinodale italiano, scheda 12)**

- a. Ripensare in prospettiva missionaria il reticolo parrocchiale e la guida delle comunità cristiane, in particolare nel rapporto con il territorio, tenendo presente i cambiamenti legati all'urbanizzazione, alla maggior mobilità, alle migrazioni di diversa provenienza e al mondo digitale; si promuovano sperimentazioni che si affianchino e si integrino con le strutture tradizionali.
- b. Valutare la possibilità di strutturare le parrocchie in "poli pastorali territoriali", mettendo in rete le parrocchie secondo quanto previsto dal can. 374 § 2 sotto la dicitura "peculiari raggruppamenti" (sia nella forma di unità pastorali, che in quella di foranie/vicariati), perché la parrocchia non si "esaurisce" nei suoi confini geografici (cf. *La conversione pastorale della comunità parrocchiale*, 123).
- c. Attivare una programmazione pastorale unitaria tra le parrocchie e le altre realtà ecclesiali presenti nel

territorio (istituti religiosi, cappellanie, centri pastorali) nella logica di una “pastorale d’insieme”, partendo da alcuni settori pastorali dove è più necessaria una pastorale integrata sul territorio (carità, giovani, formazione politica, etc.).

- d. Riconoscere nella Diocesi parrocchie che, per la presenza di ospedali o università o la presenza rilevante di gruppi etnici, culturali o religiosi, possano assumere una configurazione “specializzata” in relazione alle caratteristiche della popolazione locale o delle istituzioni presenti sul territorio.
- e. Valutare la possibilità di articolare alcune parrocchie come “comunità di comunità”, che garantiscano uno spazio ecclesiale di ascolto della Parola di Dio, di fraternità e partecipazione sinodale, di celebrazione liturgica (non eucaristica), di presenza sul territorio, soprattutto nelle aree più isolate o dove è più difficile garantire un servizio stabile dei presbiteri oppure nelle grandi parrocchie dei centri urbani, in particolare nelle periferie (cf. *Documento finale del Sinodo 2021-2024*, 117).
- f. Per alleggerire il carico delle incombenze del presbitero, approfondire, anche a livello civilistico, strumenti giuridici quali la delega o la procura e, per quanto consenta la normativa canonica, in dialogo con la Santa Sede, approfondire il tema della “rappresentanza legale” (can. 532) del parroco in linea con il principio di corresponsabilità.
- g. Attivare opportune procedure di consultazione per l’individuazione e la nomina dei responsabili di ambiti pastorali (ad esempio vicari foranei, direttori di Uffici diocesani...).

#### **IV. PER IL DISCERNIMENTO**

- Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Diocesi tra quelle proposte?
- Come procedere per attuarle (a livello di mentalità e di strutture)?
- Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra Diocesi per attuare la conversione sinodale e missionaria?
- Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti etc.) su cui possiamo contare?
- Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?